

MONITORE DI ROMA

Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.

Machiav. sulla 1. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

Li 26 di Fruttifero An. VI. Rep. e I della R. R. (12 Sett. 1798 v. s.)

Costituzione Romana . Decreto sulla quota degli agricoltori passati dall'agro romano ad altri dipartimenti . Legge penultima intorno le cedole , i resti ec. Risposta dei grandi Edili ai Commissari organizzatori francesi . Replica de' medesimi ai grandi Edili . Invito del ministro delle finanze . Notific. dell'Amm. dipart. del Tevere . Lettera del Min. di Giustizia al Citt. Tizioni . Notific. del Gen. Comand. la guardia Naz. sedentaria . Commissioni Militari del Circeo . Commissione Francese organizzatrice per suo Proclama^a a tutti gli Amministratori ec. della Rep. R. Notizie dipart. Roma, Valentano, Spoleto . Notizie estere . Milano, Genova, Arau, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Tanisi, Varietà . Il citta. Caffaro ai Redattori del Monitore . Agricoltura .

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

COSTITUZIONE ROMANA . Artic. XLV. Non solo dunque dobbiamo *tollerare* chiunque loda Dio in un linguaggio , o con termini e frasi diverse dalle nostre , e in generale chiunque riconosce e adora la Divinità come noi , e soltanto differisce nella maniera del *culto* che crede di doverle prestare , ma dobbiamo risolverci ancora a qualche cosa di più . Poichè se bene analizziamo il vocabolo *tolleranza* , troveremo , che l' affezion dello spirito annessa a questo sentimento non è mai disgiunta da un certo grado di segreta disapprovazione , e ripugnanza , che indebolisce almeno ad allenta , se non lo spezza , il soave vincolo d' amor fraterno , che tutti dovrebbe stringere gli uomini , figli del medesimo padre , creature del medesimo Dio . Quindi per conservare in tutte le sue parti la benevolenza sociale non solo dobbiamo tollerare , o *compatire* chi non possa come noi in materia di religione , ma dobbiamo ancora guardarci dal ricercare con curioso zelo le altrui idee sopra questo soggetto , e persuaderci , che la vera utilità , la quale ogni cittadino può ripromettersi dalla società , o dai rapporti che lo uniscono ad un altro , non dipende da una determinata serie d' idee teologiche , e di pratiche religiose , ma da una serie non interrotta di operazioni conformi al-

la legge , all' onestà , ed alla giustizia .

Io so bene cosa risponderebbe un grasso e feroce inquisitore a discorso sì ragionevole e giusto . Risulterebbe dalla sua risposta che un particolare è obbligato ad usurparsi i diritti della divinità , e può decidere prima di essa della sorte futura di tutti gli uomini , che egli ha il privilegio di conoscere *tutte* le vie di Dio , e tutta l'estensione delle sue misericordie , e che *per questo* suole spesso ordinare che un *galantuomo* arrestato sulla deposizione di una *sola* persona , per quanto ella sia pubblicamente notata di condotta criminosa ed infame ; *per questo* non permette che siagli palesato il nome dell'accusatore , nè che abbia un avvocato per difendersi ; *per questo* si fa lecito di estorcere una confessione promettendogli grazia , e poi lo condanna ad onta della fatta promessa ; *per questo* lo applica a cinque differenti torture , lo fa in seguito o frustare , o mettere alle galere , o bruciar vivo con solenne apparato . . . Dio buono ! Tante assurdità , e tanti orrori hanno per lungo tempo funestato la faccia della terra , e le brutalità inquisitoriali sono state sì frequenti , che se ne comporrebbe facilmente un volume più grosso degli evangelj che le riprovano . Grazie al vivo lume che la tranquilla ragione ha ormai diffuso , gli uomini si sover-

ranno infine che sono tutti fratelli: avranno in orrore la tirannia esercitata sulle anime, come hanno in esecrazione l'assassinio che rapisce con la forza il frutto del travaglio, e dell'industria. E se il flagello della guerra è inevitabile apprenderanno almeno a non odiarsi, a non lacerarsi a vicenda anche nel seno della pace.

Che se alcuno tuttora vi fosse, il quale vantandosi d'adorare quell'Essere Supremo di cui tutta la legge consiste in queste parole: *Amate Dio e il vostro prossimo*; si compiacesse di vedere questa legge pura e santa contaminata da sofismi, e da dispute incomprensibili, se fosse pronto ad accendere la face della discordia o per un vocabolo nuovo, o per una sola lettera dell'alfabeto; se supponesse condannati a pene eterne milioni, e milioni di fratelli perchè omettono alcune parole, e alcune cerimonie che non conoscono: trasportatevi, io gli direi, col pensiero a quel giorno, in cui secondo le vostre dottrine gli uomini saranno giudicati secondo le loro operazioni. Siete voi ben persuaso, e sicuro che il nostro comun padre e creatore dirà al saggio *Confucio*, all'integerrimo *Solone*, al sobrio *Pitagora*, al virtuoso *Socrate*, ai divi *Antonini*, al buon *Traiano*, al rigido *Epitteto*, al clemente *Tito*, ed a tanti altri grandi uomini, Andate, mostri, andate a subire tormenti infiniti nell'intensità e nella durata; e il vostro supplizio sia eterno come sono io, E voi miei diletti *Jean chatel*, *Ravallac*, *Damiens*, *Cartouelle* ec., perchè siete morti con le formole prescritte nel rituale romano, venite a parte del mio regno, e della mia felicità,,? Se costui mi rispondesse che sì, io non cesserei di amarlo, ma lo abbandonerei subito alla sua, non so se io dica, o ferocia, o stupidità.

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. 19 *Fruttifero*. Legge di questo giorno sospende l'articolo 28 della legge dei 10 Germile sulla revoca delle enfiteusi.

21 *Fruttifero*. Decreto sulla quota Ec. degli agricoltori passati dall'agro romano ad altri dipartimenti. 22 Considerando il Consolato, che

alcune tenute già spettanti all'agro romano sono ora incluse in diversi dipartimenti, e che altre tenute fuori dell'agro romano secondo il solito hanno dato l'assegna nell'annona di Roma, decreta quanto segue. Che tutti gli agricoltori delle suddette tenute daranno la quota all'annona di Roma, egualmente che tutti gli altri agricoltori dell'agro romano. Che il Consolato avrà ragione per bonificare la detta quota nel quotizzo, che dovrà fare nei diversi dipartimenti per l'esecuzione della legge dei 22 *caldifero*. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. *Panazzi Pres.*

22 *Fruttifero*. In esecuzione del suddetto decreto del Consolato sono invitati tutti gli agricoltori de quali in esso si fa menzione a voler dentro il termine loro prefisso dai grandi edili trasportare all'annona di Roma quella quantità di grano per cui a titolo di quota sono stati tassati, altrimenti si procederà contro di essi a tenore di quanto prescrivono le veglianti leggi annonarie. *Torigliani.*

23 *Fruttif.* Legge penultima intorno le cedole, i resti Ec. Il Gener. Francese considerando che nelle circostanze attuali il commercio esige un segno monetario, che ne alimenti, e faciliti le operazioni. Volendo realizzare questo segno in una maniera propria a servire nel medesimo tempo l'interesse particolare. Considerando, che qualunque segno monetario, il quale non porta con se medesimo la sua propria garanzia, deve averne una nella ipoteca certa, mediante la quale si estingue gradualmente; decreta

1 Le cedole demonetate, e non demonetate di qualunque specie, e valore esse sieno, sono messe fuori della circolazione. Elleno saranno contraccambiate con dei resti, o assegnati in ragione del quindici del valore nominale.

2 A questo effetto saranno fabbricati sotto la ispezione mediata del ministro delle finanze dei resti o sieno assegnati per il valore di un milione settecento quarantamila scudi.

3 Il Consolato determinerà, in qual proporzione di valore i resti, o assegnati dovranno essere fabbricati per la maggiore utilità del popolo, ma in qualunque siasi caso non se ne potrà fabbricare al di sopra del valore di uno scudo.

4 I resti, o assegnati di ciascuna serie di valore, che il Consolato avrà determinato in esecuzione dell'articolo precedente, saranno numerati principiando dal numero 1 progressivamente.

5 Il Consolato determinerà inoltre la forma, colla quale i resti o assegnati saranno fabbricati, come ancora la firma o le firme delle quali dovranno essere rivestiti.

6 A misura che i resti, o assegnati verranno fabbricati, saranno depositati nel luogo, e nel

modo, che dal Consolato verrà indicato.

7 Il cambio ordinato dall' articolo primo si farà dalla grande questura. In conseguenza i grandi questori faranno, sotto l' ispezione immediata del ministro delle finanze, tutte le disposizioni, che saranno credute necessarie.

8 Sulla domanda dei grandi questori i resti, o assegnati saranno cavati dal luogo, dove saranno stati depositati per esser versati nella cassa della grande questura. Il Consolato regolerà il modo, col quale dovranno versarsi.

9 In ogni Decade il ministro delle finanze renderà conto al Consolato dello stato della fabbricazione dei resti, o assegnati, ed i grandi questori lo renderanno del cambio. Questo doppio conto si pubblicherà per mezzo della stampa.

10 Il prodotto sia in canoni, sia in capitale dei beni enfiteutici, il di cui quadro è annesso alla presente legge, è specialmente ipotecato per il ritiro tanto dei resti o assegnati, che verranno fabbricati in esecuzione dell' articolo 2 di sopra, quanto di trecento sessanta mila scudi di già emessi. Il medesimo non potrà sotto qualunque siasi pretesto essere erogato in uso diverso.

11 Il maneggio del prodotto dei detti beni sarà affidato ad una amministrazione composta di tre cittadini probi ed intelligenti, che verranno nominati nella maniera seguente.

12 Ciascheduna municipalità del cantone di Roma presenterà al Consolato una lista di sei candidati; il Consolato la ridurrà al numero di nove; e sopra i nove restanti il Generale Comandante le Truppe Francesi sul territorio romano ne sceglierà tre, i quali saranno gli amministratori.

13 Subito che gli amministratori saranno nominati, il ministro delle finanze gli installerà nella casa assegnata dal Consolato per l' amministrazione, e farà loro rimettere tutti i titoli, e documenti, che concerneranno beni menzionati nell' articolo 10 di sopra enunciato.

14 Gli amministratori enuncieranno in tutta la Repubblica la loro installazione, e la trasmissione, che gli sarà stata fatta dei documenti, e titoli.

15 Gli amministratori sono incaricati sotto la loro responsabilità della riscossione del prodotto dei detti beni enfiteutici. Essi obbligheranno i debitori a pagare con tutti i mezzi ammessi dalla legge. Sarà loro proibito di accordare alcuna dilazione.

16 I debitori non potranno liberarsi, che nella maniera seguente, cioè per otto dodicesimi in resti, o assegnati, per due dodicesimi in moneta di rame, o erosa, e per gli altri due dodicesimi in moneta fina.

17 I resti o assegnati, che proverranno dalla liberazione ordinata nell' articolo precedente,

saranno in presenza del debitore sull' istante medesimo lacerati, e tagliati in due. Nulladimeno saranno conservati in questo stato nel luogo, che indicherà il Consolato per servire di confronto al conto dell' amministrazione.

18 In quanto alla moneta erosa, e di rame, ella non potrà esser rimessa in circolazione. La medesima sarà portata a quella zecca, che verrà assegnata dall' amministrazione dappresso la decisione del Consolato.

19. Il togliere dalla circolazione la suddetta moneta, verrà indicato da un segno, che l' Amministrazione indicherà.

20. La moneta fina sarà versata nella cassa della grande questura, levate prima le spese dell' amministrazione.

21. Tutte le spese dell' Amministrazione compresi il trattamento degli amministratori sono fissate a quattromila scudi. La distribuzione ne verrà fatta dagli amministratori, ed approvata dal Consolato.

22. Ogni tre mesi almeno a contare dal giorno della sua installazione, ed ogni volta che lo crederà conveniente, l' amministrazione renderà pubblico mediante la stampa il conto della sua azienda. Essa ne consegnerà un esemplare alla grande questura, un altro al burò della contabilità, ed un altro al Cons.

23. Il Consolato ad effetto di assicurare l' esecuzione della presente legge prenderà tutte le misure oltre quelle finora indicate.

Macdonald

Il Consolato ordina ec. *Panazzi Pres.*

Segue l' elenco e l' indicazione de' beni ipotecati per garanzia degli assegnati.

MINISTERO. *Risposta dei grandi Edili ai Commissarj organiz. franc. (V. il Mon. n. 56.)*
 „ Cittadini Commissarj il ballo che presentava uno spettacolo indecente nel teatro d' Apollo, non si vedrà più sulle scene; appena vi comparve la prima volta, fu incontante proibito. Noi non potevamo prevedere ciò che egli avrebbe rappresentato; non annunziando il di lui titolo nulla di vile nelle passioni, nulla d' infame nel soggetto, non ci diede motivo da impedirne la rappresentanza.

Nostro malgrado, il teatro ha pur troppo finora fatto uso d' oggetti frivoli e inconseguenti: la morale vi è stata negletta, e la virtù non è stata promossa dall' aspetto di azioni magnanime e dignitose. Noi conosciamo tutta la necessità di mettere sulle scene esempj di virtù, di coraggio e di vero patriottismo. La nostra Italia, madre un tempo libera delle scienze e delle arti, si trova per le passate vicende sprovvista di rappresentanze teatrali, atte ad ispirar energia e risvegliar sentimenti di onore e di virtù; e il popolo da gran tempo assopito nella inazione e nell' avvilimento, non sa ancor disdegnare i passatempo del ridicolo e delle frivolezze.

Per far nascere que' sentimenti che ogni buon repubblicano deve avere nel cuore, l' Istituto nazionale anche in questo genere saprà diffondere i suoi lumi.

Per quel che ci spetta, noi faremo tutti gli sforzi, onde bandir dalle scene quanto potrebbe influire alla corruzione de' costumi. Incerti nella novità delle nostre funzioni, avevamo di già richiesto ch' un proclama fissasse de' regolamenti, relativi alla decenza, alla sicurezza e alla comodità de' teatri, e che venissero insieme precisate le nostre attribuzioni per mantenervi l'ordine in tutti i rapporti.

Le vostre parole e i vostri saggi consigli ci serviranno di nuovo sprone a vegliare per la causa della virtù, base fondamentale della Repubblicana saviezza. Salute e Rispetto

Franchi, Maggi, Lante.

Replica de' Commissarij Francesi ai Grandi Edili. „ Abbiamo ricevuta, cittadini, la vostra lettera responsiva alla nostra del 7 fruttifero. Noi punto non dubitiamo dei sentimenti, che vi animano, e vi crediamo i più zelanti difensori, ed i propagatori più ardenti dei buoni costumi, prima base di tutti i governi repubblicani, e la sola sorgente di una vera libertà civile, e politica. Continuate, cittadini, a concorrere al bene della patria vostra vegliando incessantemente al prezioso deposito, ch' essa vi ha confidato. Senza dubbio i teatri in una Repubblica esser debbono le scuole del patriottismo, e della virtù. Quelli dei Romani non sono ancora in modo organizzati che possa ottenersene così felice risultato. Bisogna affaticarsi intorno questa grand' opera. Noi v' invitiamo ad occuparvene. Fateci avere i frutti della vostra esperienza e delle vostre riflessioni sopra quest' oggetto importante, e siate persuasi che riceveremo con quanta impressione con altrettanta riconoscenza le traccie e i progetti che voi ci andrete comunicando.

12 fruttif. S. e F. Bertolio, Dupont.

22 Fruttifero. Il min. delle Finanze ha invitato tutti i cittadini i quali avessero del rame superfluo al loro uso, di portarlo come furono di già invitati fino dal 19 Fiorile nel Banchetto ai Coronari, ed oltre il rame suddetto si riceverà ancora ogni altra sorte di rame misto, detto metallo, o sia bronzo ed ottone. L' importo di questi sarà ragguagliato a' prezzi correnti, e relativi alla qualità del metallo, e sarà prontamente pagato al venditore in moneta di rame.

— L' Amministrazione Dipartimentale del Tevere ha emanato in questo giorno la seguente *Notificazione*.

Dovendosi venire all' intero armamento ed equipaggiamento del corpo di Gendarmeria destinato pel Dipartimento del Tevere composto di 113 uomini, l' amministrazione del

detto Dipartimento si affretta nuovamente; a tenore dell' altra sua Notificazione del primo caldifero scorso, a far noto a chiunque volesse assumersi tale impresa, che nello spazio di giorni cinque da decorrere dalla data della presente Notificazione, esibisca le sue offerte al Burò della medesima, posto in Piazza Colonna, per potersi da essa scegliere quelle che conterranno condizioni migliori, e più vantaggiose alla Nazione. Gli articoli compresi nel detto equipaggiamento sono, 1. Un compiuto vestiario militare; 2. le necessarie bardature de' cavalli; 3. numero 120 moschetti da cavalleria; 4. numero 120 paja di pistole da cavalleria; 5. numero 120 sciabole parimente da cavalleria. Il tutto dovrà esser simile al campione esistente nel medesimo Burò, e che si mostrerà alle persone, le quali vorranno accudire alla detta impresa; salve sempre all' amministrazione le facoltà di fare quelle variazioni, che crederà convenevoli. Si preven- gono ancora le medesime, che verranno ricevute anche le Offerte di chi si esibirà pronto a fornire uno, o più degl' indicati articoli separatamente.

Doria Presid.

— *26 Caldif. Lettera del ministro di giustizia, e polizia al cittadino Tizioni giudice del tribunal civile del Dipartimento del Cimino.* (V. Mon. num. 57.) „ La vostra lettera, e quella de' vostri colleghi vi giustifica pienamente, ed io ho inteso con piacere, che non abbiate mai ritenuta verun' agenzia, che avesse relazione con le funzioni giudicarie. Voi stesso però ammettete, che le suddette agenzie sarebbero incompatibili con il vostro impiego, onde devono dimettersi da qualunque giudice, che ne fosse incaricato. Essendo questa la massima, che ha dettato la mia lettera, credo, che dissimulerete alcune formalità, che vi lagnate essere state omesse. Interessava al ben pubblico, che se voi ritenevate delle agenzie incompatibili colla vostra carica, le dimettete, ed a questo soltanto era diretta la mia lettera. Non ho mai presteso di giudicarvi reo d' alcun delitto, nè di comminarvi pena veruna, nel qual caso era necessario sentirvi preventivamente, ma solamente ho voluto manifestarvi i miei sentimenti sull' incompatibilità delle agenzie, che hanno rapporto alle funzioni giudicarie, affinchè vi foste ad essi uniformato nel caso, che avesse sussistito il disordine, che mi era stato supposto. Siccome non sussiste diventa per voi inutile la mia lettera. Ma sarà sempre bene, che io mi sia pronunciato su questo particolare per una regola generale. Desidero, che la presente possa tranquillizzarvi, ed io mi approfittò di questa occasione per contestarvi i miei particolari sentimenti di stima.

S. e F. Rey.

Notific. dei 21 fruttif. Il generale comandante la guardia nazionale sedentaria è restato sorpreso altamente del numero delle dimissioni, che giornalmente gli vengono richieste dagli uffiziali della guardia nazionale.

Egli ben comprende, che se il sincero amore della patria, e non le lusinghe d'una vanità puerile gli avesse determinati da principio ad accettare un posto, che l'attaccava al pubblico servizio, non verrebbe in oggi rifiutato con tanta viltà l'incarico, il più onorevole per un cittadino, quello cioè di mantenere l'ordine, e la tranquillità pubblica, e difender la vita e le proprietà de'suoi concittadini.

Ma non mancheranno mai alla patria de'figli generosi, che ambiranno l'onore di servirla, e brameranno di sacrificarsi occorrendo per essa. I veri Romani lungi dallo spaventarsi delle fatiche, e degl'istessi pericoli prenderanno da questo stesso un nuovo eccitamento di consacrargli la propria esistenza.

Il comandante generale usando del dritto, che gli accorda la legge avrebbe potuto negare il suo assenso alle richieste dimissioni.

Ma contento da un canto di conoscere a tempo opportuno l'animo di quelli che covano solo sentimenti d'apatia ed egoismo, si consola dall'altro di trovare in tanti onorati fratelli d'armi, il coraggio, la prudenza, e soprattutto l'amor della patria per riempire anche con esuberanza il voto d'una così straordinaria diserzione.

Il rigore di cui la malignità vorrebbe accusare il general comandante è figlio delle circostanze, e del bisogno. La salute pubblica, che è la legge suprema, esige tal volta de' mezzi decisi e severi; e ponendo l'uffiziale nella necessità di saper comandare la sua truppa, ha creduto d'iservire al suo onore, al decoro della guardia nazionale, ed a quello del nome romano.

L'attività spiegata in questa parte da molte comuni della repubblica, e soprattutto da quelle della repubblica cisalpina, ci rimproverano tacitamente la nostra lentezza nell'organizzare, e formare lo spirito d'una ben regolata guardia nazionale.

Roma che dovrebbe esser superiore in tutto alle altre città repubblicane d'Italia, farà tutti i suoi sforzi per non essere almeno delle ultime. Voi cittadini soldati, coopererete efficacemente per ottener quest'intento colla vostra energia, e col vostro patriottismo.

Intanto il general comandante accordando la dimissione a tutti quelli, che l'hanno fino a questo punto dimandata, ne passerà una dettagliata nota al Consolato, acciocchè quelli che sono obbligati a queste dimissioni dall'imperiose esigenze di persone o di famiglie, non siano confusi con quelli, che ricusano di sacrificare alla patria una ben piccola parte della propria esistenza.

Piranesi gen.

COMMISSIONE MILITARE. La Commissione militare stabilita in Terracina si è adunata il dì 8 Fruttifero per giudicare sull'accusa in-

rentata contro il cittadino Gio. Balducci di anni 51 nativo di Poudgia amministratore de'beni della comune di Terracina, nella quale si voleva che il detto Balducci avesse avuto intelligenza coi ribelli, ed avesse avute frequenti conferenze con essi, e dopo il più maturo esame del preteso reo, e di un infinita di attestati in di lui favore, la Commissione stessa ha dichiarato a pieni voti, non essere il suddetto Balducci reo di alcuno de'fatti di cui era stato accusato, ed ha ordinato che sia messo in libertà.

— La Commissione militare stabilita nel Circeo si è adunata il dì 12 Fruttifero nel luogo solito delle sue sedute sul Santuario di Anagni, ed ha condannato a pieni voti rei di morte Antonio Assensi Calzolajo di Trevigliano accusato di essere uno dei capi della insurrezione nel dipartimento del Circeo, segnatamente a Trevigliano per rovesciare il governo repubblicano, essendo stato uno di quelli che hanno atterrato ed abruciato l'albero della libertà, ed aver fatto de'discorsi contro il detto governo per impugnare il popolo a prendere le armi, e marciare contro la truppa francese; unitamente al medesimo sono stati condannati come rei di complicità de'suddetti delitti Nazario Assenzi, falegname, Giosafat Desiderati Sartore, Amanzio Assenzi calzolajo; e nella medesima seduta sono stati rimessi in libertà Gio. Trachetti, e Giuseppe di Cola lavoratori di campagna, per non essere stati capi di ribellione, ed essergli perciò applicabile il perdono accordato dal generale in capo a quelli che essendo stati sedotti rientrassero nel loro dovere, e ritornassero alle loro case. I primi quattro hanno subita la loro sentenza alle ore 4 della sera, e i due ultimi sono stati messi in libertà alle due dopo il mezzo giorno.

— La medesima Commissione militare si è adunata anche il dì 13 Fruttifero nel luogo suddetto, ed ha condannato a pieni voti alla pena di morte il cittadino Claudio Triulzi convinto di essere uno de'capi dell'insurrezione del Circeo, e segnatamente in Ferentino tendente a rovesciare il governo repubblicano, di avere per mezzo di uno scritto sedizioso cercato di far sollevare il popolo di Anagni, di avere spiegata una bandiera, che teneva in sua casa per essere stato uffiziale del papa, ed averla fatta portare dagl'insorgenti in segno di riunione contro la repubblica, e contro l'armata francese. Il detto Triulzi ha subito la sua sentenza in Ferentino alle ore sei e mezza della sera.

COMMISSIONE FRANCESE. 22 fruttifero. *Proclama dei Commissarij Organizzatori Francesi a tutti gli Amministratori, Prefetti Consolari, ed altri Funzionarij della Repubblica Romana.* L'anarchia distrugge le Repubbliche le più antiche; L'anarchia soffoga nella loro culla le Repubbliche nascenti.

Vi è Anarchia tutte le volte che le leggi, e gli stabilimenti fatti e pubblicati dalle prime Autorità Costituite sono negligentati,

disprezzati, e contrariati dalle Autorità secondarie incaricate della loro esecuzione.

Tale è la trista posizione della maggior parte dei Dipartimenti della Repubblica Romana. Non vi si riconosce la Costituzione che allorquando la medesima favorisce gli interessi di alcuni Amministratori, di alcune Comuni, e di alcuni individui in riputazione. Il Consolato non vi è più obbedito; la voce de suoi Ministri non vi è più ascoltata; Delle Amministrazioni Dipartimentali si arrogano la Sovranità nell'estensione del Territorio affidato alle loro cure; Delle Amministrazioni di Cantone o Municipali si usurpano i medesimi dritti nei loro distretti; Le contribuzioni pubbliche che devono esser versate alla Gran Questura sono intercettate, ed impiegate per usi privati. Si ferma nell'interno la circolazione delle derrate. Si contrariano le operazioni necessarie al mantenimento delle Armate Francesi; si fanno delle opposizioni alle soppressioni ecclesiastiche, indispensabili e di già pronunciate. Si pongono degli ostacoli alle vendite decretate dei beni nazionali; vi si fa fronte apertamente, e si è portata l'insubordinazione in alcuni Dipartimenti fino ad annullare le vendite de Beni Nazionali Francesi, fatte dagli Agenti della Repubblica Francese, e ratificate dalla Commissione del Direttorio Esecutivo di Francia.

Tutti questi attentati alla Sovranità del Popolo, alla Costituzione ed alle Leggi sembrano autorizzati agl'occhi de' Colpevoli dai rumori seminati di un preteso cambiamento nello stato actual delle cose. Si pubblica audacemente che la grande Nazione distruggerà essa stessa l'opera sua, e darà in mano ai suoi antichi, o a de' nuovi tiranni un popolo che essa ha dichiarato libero alla faccia dell'universo, e che il mantenimento della di cui libertà fa oggi l'oggetto della sua più attiva sollecitudine. L'assurdità di questi rumori non è capace di arrestarne il corso. L'odio contro il nuovo governo, il fanatismo che aspira al ristabilimento dell'antico; la cupidigia che vede di poter tutto guadagnare nella confusione e la turbolenza sono gli echi perfidi che li fanno rimbombare da ogni parte.

Qual è dunque la sorgente di tanti disordini funesti precursori di un diluvio di mali? Noi lo diremo con dolore; ma col coraggio che ci danno la purità delle nostre intenzioni, e la volontà ben manifestata del Governo Francese; la sorgente di tanti disordini è nella non curanza, nell'incuria, nelle passioni vili e basse, nell'insubordinazione, nella malevolenza, e nello spirito antipatriottico di molti membri di Amministrazioni, e di molti Prefetti Consolari.

La Costituzione stabilisce una catena di Autorità Amministrative, che parte dal Consolato, e viene a terminarsi agli Edili delle più deboli Comuni. Tutti gli anelli che la compongono devono sempre perfettamente corrispondere gli uni cogli altri. Tutti hanno una responsabilità graduata, che comincia dal Consolato e dai suoi Ministri, e che percorre successivamente tutti gli anelli della catena. L'applicazione di questa responsabilità è la sola che può garantire la libertà pubblica. E' l'applicazione dunque di questa responsabilità che bisogna mettere in vigore.

In conseguenza, la Commissione del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese mandata a Roma dichiara solennemente che essa processerà e punirà come colpevoli di prevaricazione, ed inimici delle Repubbliche Francese e Romana tutti gli Amministratori, Prefetti Consolari, e tutti i funzionari pubblici che hanno contrariato, e contrarieranno gli ordini emanati legalmente dal Consolato, da' suoi Ministri, ed altre autorità, che la Costituzione autorizza a darne; Che essa farà processare egualmente quelli che hanno sottratto, o sottrarranno fraudolentemente il prodotto delle contribuzioni, e impediranno che siano versate nelle casse destinate dalla Costituzione e dalle Leggi; Quelli che si opporranno alle vendite dei Beni Nazionali Francesi e Romani, o vi metteranno degli ostacoli; Quelli che intercetteranno nell'interno della Repubblica Romana la libera circolazione delle derrate, segnatamente le derrate destinate alla sussistenza delle Armate Francesi, e della città di Roma; Quelle che favoriranno, o tollereranno l'uscita nei paesi stranieri dei grani, o altre materie, la di cui esportazione è proibita; in una parola tutti i Funzionari pubblici, i quali incaricati di fare eseguire le Leggi, metteranno della negligenza, o della cattiva volontà nell'esercizio delle loro funzioni.

Amministratori, Prefetti Consolari, Amici della vostra Patria, e della vostra Costituzione, Funzionari Pubblici, che nutrite nei vostri cuori il fuoco sacro della libertà, applaudirete alle nostre misure, voi le seconderete, ed i nostri sforzi riuniti getteranno a terra il mostro dell'anarchia, il solo nemico che sia da temersi dalla vostra nascente repubblica. Non paventate i moderni *Porsenna*, né gli odiosi istrumenti della loro tirannia; è invano che essi armano degli schiavi, e danno il soldo a dei traditori; le loro manovre sono conosciute; e d'altronde il genio della libertà veglia sopra di voi, e le invincibili Armate Francesi vi cuoprono della loro Egida.

*Bertolio, Duport Cor.
S. Martin segr. della Com.*

NOTIZIE DIPART. Roma. Il citt. Plantard già Capo-Segretario nel ministero della guerra per l'organizzazione delle truppe Romane, è stato eletto in Generale di tutte le nostre milizie. Questo uomo rispettabile per la pratica e teoria militare, affezionatissimo alla nascente nostra Repubblica, inaccessibile alle private cabale degli spiriti torbidi e raggiratori, ci fa concepire le più lusinghiere speranze del Romano decoro.

— La tumulazione de cadaveri che nell'antico governo era un oggetto di riso per i filosofi, ed una speculazione commerciale per i preti e per i frati; comincia a rientrare in quella maestosa semplicità a cui sembra destinata dalla natura in grazia delle istituzioni repubblicane. Eccone un esempio. Essendo passato all'altra vita il cittadino Giuseppe Buti, il reverendissimo P. Pane curato di s. Francesco di Paola, (e Calabrese, a dispetto delle leggi sui forestieri) si presentò alla desolata famiglia, e gl'intimò il pagamento di dieci scudi per il mortorio; i quali per la sicurezza di sua paternità Reverendissima doveano essere sborsati ANTICIPAMENTE. Ai parenti abbastanza poveri e rammaricati per la perdita d'un padre di famiglia non fu molto grata questa proposta; ma risposero che essendo il defonto tenente della guardia nazionale, poteva esso risparmiarsi ogni incomodo; e che i suoi fratelli d'armi sarebbero stati più discreti e più generosi di lui.

Difatti essendo questi stati opportunamente avvertiti, intervennero in numero ben considerabile con il generale istesso, con diversi uffiziali dello stato maggiore ed un corpo di scelta truppa. Due capi di brigata francesi, il Comandante della legione Romana unitamente a diversi uffiziali de' due rispettivi corpi, vollero contestar col fatto quella fratellanza che è comune a tutti quelli che difendono la causa della libertà.

Il cadavere essendo stato incassato; il feretro era coperto d'una coltre nera sopra di cui eravi il cappello e la spada del defonto incrociata col fodero, e guarnita d'un gran nastro tricolore. Appena comparve alla porta fu salutato dalla truppa con una scarica. Quattro caporali portavano la bara; e quattro tenenti sostenevano i lembi della coltre. La truppa faceva contorno al feretro coll'armi basse. Il generale con tutta l'uffizialità francese nazionale, e legionaria lo seguiva. Alla porta della Chiesa fu salutato con un'altra scarica dalla truppa.

Il Reverendissimo curato non credette del suo decoro di meschiarsi con tanti onorati cittadini, contentandosi di mandarvi il sotto curato ed il chierico colla Croce. Con tutto ciò lo spettacolo fu tenero ed imponente. In luogo dell'antiche maschere cappucciate, scappucciate, berrettate, cocollate, centurate ec., che mormorando un linguaggio di due mila anni indietro,

pregavano sbadigliando pace al defonto, e volontà d'imitarlo agli astanti; si vide un associazione d'uomini liberi, che senza stroppiare nè il greco, nè il latino prestavano gratuitamente quest'ultimo omaggio ad un loro confratello.

Cittadini eccovi il piano d'un funerale economico decoroso, e degno d'un repubblicano. Conoscono che non è molto favorevole ai diritti di stola nera, ed al titolo della prammatica ecclesiastica dove si parla della tassa *pro funere non facto*; ma al contrario non farà ne ridere i preti e i frati; nè piangere gli uomini di buon senso.

M.

Valentano. Negli scorsi giorni è accaduta la morte del citt. Belucci possessore d'un pingue canonicato in Valentano. Geloso quell'aristocratico clero di non lasciarsi toglier di mano un boccone così delicato resta tutto in moto per fissarne il successore, e già si è diretto al Vicario generale di Montefiascone per determinare &c.

Spoleto 22 Fruttif. La cittadina Ancajani che teneva nel passato governo una brillante conversazione de'soli figli di Giove, cioè de' nobili, ha reso più interessante il suo crocchio coll'ammissione di qualunque cittadino. Questa savia cittadina ha riuniti in tal modo molti spiriti che il pregiudizio sembrava alquanto dividere. Con piacere si dà questa notizia che serva di contraveleno alle antecedenti del nostro num. 56, e che serva di esempio agli ex nobili che non hanno perduto il senso comune.

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA CISALPINA. Milano 13 Fruttifero. Molte carcerazioni si sono intese in questi giorni: i circoli detti costituzionali sono stati chiusi nella medesima ora in tutta la repubblica: corre voce che si faranno molte destituzioni di funzionarii pubblici. I nemici della quiete e libertà italiana esigono la più grande vigilanza del governo.

— 16 Fruttifero. L'ambasciatore Trouvé ha fatto un lunghissimo ragionato proclama ai nostri consigli legislativi. Una nuova Costituzione modellata sul gusto della Romana che i Francesi apprezzano con parzialità, nuove leggi organiche, nuova divisione de'dipartimenti, e nuove autorità vanno a liberare questa nostra repubblica dai sordi maneggi de' comuni nemici.

Restano nel direttorio esecutivo i cittadini Adelsio, Alessandri, Lamberti: in vece di Savoldi e di Festi succedono Sopransi e Luosi.

Il grande Consiglio è ridotto a 80 membri: quello degli anziani a 40. In tal modo sono diminuiti di una metà i rappresentanti del popolo ed acquistano maggior energia.

Non vi è da lagnarsi, nè della Costituzione

alterata, nè dell'indipendenza perduta per un momento. La Costituzione e l'indipendenza andavano ad esser perdute per sempre senza questo colpo che assicura i destini dell'Italia. Sì: il genio della libertà veglia a nostro vantaggio. Viva la Francia! viva l'Italia!

REPUBBLICA LIGURE . Genova . Essendo passato all'altra vita il cittadino Pier Agostino Solari membro del corpo de' Seniori, e che ne fu il primo degnissimo presidente, l'odierno presidente OLIVIERI ne ha onorata la memoria con una tenera, ed eloquente allocuzione recitata in senato. E' rimarcabile il ritratto, che egli ne fa sul fine della medesima = *Dell'uomo integerrimo (egli dice) sincero, e zelante amatore della sua patria, beneficente, dall'oro non corrotto, dall'ambizione non dominato, modesto, giusto ne' consigli, che sostenne intrepido al cospetto de' potenti, giusto nelle opere, fedele sposo, saggio padre, leale amico, caro a' suoi concittadini, ammirato dagli stranieri, ottimo cittadino, di PIETRO AGOSTINO SOLARI sia in eterno onore la memoria. Temide custodisce l'elogio, e mille virtuosi genj le fanno corona* = . Può dirsi di più per descrivere un perfetto repubblicano? Oh se di questi uomini non scarseggiassero le italiane repubbliche, oh quai progressi farebbe lo spirito pubblico! Quali vantaggi non sentirebbero i popoli dal nuovo genere di governo! La nostra felicità o sarebbe già giunta, o non sarebbe molto lontana. Mai dei SOLARI quanti se ne contano? Italia, Italia, il tuo destino è pur fatale! E come mai i tuoi figli hanno così degenerato dai loro antenati? Come mai si è fra loro introdotto l'egoismo, l'ambizione, l'avarizia, che fanno gemere i popoli, e rendono oggetto di disgusto ciò, che esser dovrebbe unico oggetto di contento, e di piacere? *Baccini*

REPUBBLICA ELVETICA . Arau 29 Termifero . Si dice concluso il nostro trattato di alleanza colla Repubblica Francese . Si dice ancora che questo trattato si accorda assai coi nostri antichi trattati, a riserva di alcune modificazioni, necessarie per l'equilibrio dell'Europa e per i principj democratici .

REPUBBLICA FRANCESE . Parigi 2 Fruttifero . Nel Consiglio dei 500, fu ieri eletto in presidente il cittadino Daunou, già idolo dei Romani, e sempre amico della più decisa probità. Questo uomo singolare è di tanta dottrina e di tale modestia che può dirsi il modello della virtù .

— 10 *Fruttifero* . Nello stato maggiore dell'armata di Magenza vi sono i generali di divisione: Joubert generale in capo: Championnet Lefebure: Massena: Gouvion Saint Cyr: Dalmagne ec.

PRUSSIA . Berlino 5 Fruttifero . Il nostro Re persiste a dimandare all'Austria le indennizzazioni necessarie a ricoprirla della gravi spese fatte in di lei favore per l'assedio di Magenza .

— Il ministro Russo Replin per indurre il nostro re alla coalizione, verranno, gli ha det-

to, 150 mila Russi sul Reno, Vengano, il re ha risposto, e allora parleremo .

9 *Termifero* . Il governo ha preso delle misure severissime contro i giocatori di professione, specie di uomini peggiori degli assassini, come li chiama l'editto. Gli ufficiali civili o militari che giocheranno nei ridotti, saranno destituiti come infami.

RUSSIA . Pietroburgo, 2 Caldif. Si sono quà carcerate molte persone, per aver fatto circolare alcuni giornali forestieri. Contemporanei della rivoluzione che si opera nell'Europa, saremo ridotti ad ignorarne i risultati .

AFFRICA . Tunisi 29 Messifero . Ad istanza del general Bonaparte, il nostro Bey ha dato la libertà a 66 schiavi maltesi .

VARIETA'

Il cittadino Caffaro Pretore del Gianicolo agli Estensori del Monitore .

Nel riferire la sentenza pronuciata dal tribunale di censura il dì 9 corrente sulla causa del citt. Bertucci vi fu prima supposto che fra i votanti vi fosse ancora il Pretore Millanori, e poi il citt. Caffaro. Perchè ora si corregga appieno lo sbaglio, vi prevengo cittadini Estensori, che tre furono i votanti. Il presidente del tribunale, e i due pretormensarj Fornari, e Petrucci. Caffaro era presente è vero, ma per combinazione, e solo come un Pretore supplementario per altra causa. Checchè ne sia della sentenza, e quale impressione abbia fatta nell'animo del Pretore Caffaro, chiedetelo al difensore del reo l'umanissimo cittadino Baccini. Siete dunque invitati a ritrattarvi, non perchè Caffaro sdegni la censura, che anzi la desidera, come cosa che può correggere gli errori, e produrre la virtù; ma solo perchè il pubblico sappia, che Caffaro non ebbe luogo nel dar il suo voto in questa causa, e che voi non siete, che giusti censori, ed amanti della verità. Intanto vi augura *Amicizia vera, e Fratellanza . Agricoltura .*

Fu avvertito nella solita fiera di Grattaferrata, che moltissimi erano i venditori di bestiame bovino, e pochissimi i compratori. Si aggiunge che in tutti i macelli, del dipartimento almeno del Tevere, si fa un grandissimo consumo non solo di bovi, e vacche da lavoro, e da razza, ma ancora di giovenchi, principali sostegni dell'indusire agricoltore. Terribili sono le conseguenze che da queste osservazioni si deducono riguardo alle future nostre raccolte, le quali osservazioni sembrano convalitate dalla scarsità di maggesi nell'agro romano. Speriamo che le autorità costituite penseranno, o avranno già pensato a preservarci dai mali, che sembrano minacciare la nostra repubblica.

Per comodo della spedizione, il burò del Monitore si è trasferito alla stamperia del citt. Poggioli.

LE LITANIE DI PASQUINO DIALOGO

Pasquino e Marforio.

P. Allegrì, Marforio, allegrì. Ci sono belle novità. Consoliamoci, esultiamo.

M. Belle novità! Dammele un poco.

P. Leggi, leggi il Proclama dei nuovi Commissarij Bertolio, e Duport, e poi contieni, se puoi, e se ami la patria, l'allegrezza.

M. L'ho sentito leggere, caro Pasquino. ma ho paura.....

P. Che paura? Io ti denunzierò come nemico della patria per questa sola paura. E' vero, che la nostra Repubblica straziata, lacerata da molti dei suoi medesimi figli languisce in pericolosa malattia: ma la generosa Madre che l'ama di cuore, che vuole ad ogni costo conservarla, e darle nuovo vigore, ha fatta la felice scelta di questi due medici, e l'ha confidata alla vigilante lor cura. Leggi leggi, e vedrai come hanno attentamente indagati i suoi mali, quanto sono complicati, e tutti accompagnati da sintomi mortali! Ma tu sai il proverbio: *mal conosciuto, mal guarito*. La medicina è di effetto sicuro; l'applicazione è vicina; la scopa è pronta..... Tremino gli anarchisti, le sanguisughe.....

M. Adagio un poco Pasquino. Non ti abbandonare tanto a sì belle speranze. Tu sai che bisogna cominciare dal rimettere un poco di umore in questo corpo disanguato della nostra malata. Or questo è il difficile!

P. E da questo appunto hanno cominciato i nostri bravi medici. Basta che tu legga la legge del 23 Frutt. Con una cedola ancor demonetata di 90 scudi ne avrai sei sicuri sicurissimi.....

M. Oh benedetti questi medici! Ma saranno poi eseguite le operazioni, e i tagli necessarj da loro indicati?

P. Se saranno eseguiti! che ne dubiti? Io stesso, vedi, Pover'uomo sì, ma onesto, e patriotto disinteressato.....

M. Oh sì, hai guadagnato assai finora col tuo disinteresse, e col tuo gridare *al ladro, al ladro!*

P. Ebbene farò l'ultimo sforzo. Ho ben letta la notificazione degl'8 Frutt. Credi che sia stata fatta per gettar della polvere negli occhi? Io stesso mi porterò da questi nuovi Commissarij, e canterò certe Litanie.....

M. Che diavolo dirai?

P. Dirò per esempio così. Cittadini Commissarij; Vi è un certo Citt. Visconti che fino al passato Marzo ha ristrettamente vissuto con le sue letterarie fatiche, anzi credo che avesse ancora qualche debito. Era poi Antiquario sì esperto, che le medaglie di casa Bracciano per irresistibil simpatia si attaccarono tenacemente all'erudita sua mano, nè si sono mai più distaccate. Ora da Marzo in qua è in possesso di una bella vigna con molti oliveti sulle porte di Frascati comprata poco prima della demonetazione delle cedole; degli orti estesi di S. Sabina, di una Casa in Frascati, in somma mi han detto che già si è fatta un'entratina di passa 800 scudi puliti puliti. Se andiamo di questo passo fra 5 anni avrà un entrataccia di 20 mila scudi. E sai tu cosa ha fatto per occultarsi? Ha fatti comparire come compratori il Lavaggi, il Bini ec. ec.? Ma io so dove

il diavolo tten la coda.

M. Oh vedi un poco! Sai tu cosa rispose questo medesimo Visconti al nostro comune amico *il Monitore*, quando gli disse, che per la demonetazione delle cedole quasi nulla avea guadagnato nel primo quadrimestre?

P. Che gli rispose?

M. *In verità non meritate guadagnar di più.*

P. Aveva ragione; quello sciocco non ha imparata da lui la vera strada di guadagnare.

M. Passiamo di grazia al secondo Santo delle Litanie.

P. Vedete voi, Citt. Commissarij quell'altro là? Quegli è il Citt. Angelucci...

M. Eh bada bene che non ti senta, perchè quando è in collera v'è bestialmente sulle furie, pare un indemoniato caccia fuori spada, pistole, siringhe, lancette.....

P. Il *Soldato* Repubblicano sprezza la morte in campagna aperta con la spada alla mano, e lo *Scrittore* Repubblicano la sprezza in città con la penna in mano.

M. Uh! Se è così parla pure.

P. Questo citt. Angelucci faceva delle buone sanguigne, e dava con l'esperte sue mani la vita a molte creature, estraendole, dall'utero materno. Bisogna dire che quel danaro da lui seminato, quando da Campo di Fiore passò al Quirinale abbia prodotto buona raccolta: Poichè oltre gli orti immensi di S. Clemente, e la vigna del Collegio Ecclesiastico ha comprato ancora il Palazzo di Malta. E' ben vero che prudentemente ha preso ancora del danaro a interesse da Mutarelli, da Bensi, da questi ricconi capisci? Ma il valore di questi capitali supera i 40 mila scudi, benchè l'amico amministratore dei beni nazionali non sia stato con lui molto rigoroso. E ancora egli ha fatte ben giocare a tempo le cedole demonetate.

M. Evviva il nostro chirurgo! Passiamo ora al terzo Santo.

P. Questi seguirò a dire, è il citt. de

Matthaeis già medico di condotta in Frosinone. Benchè vecchio ha corso nella carriera dei *buoni acquisti* quanto Visconti, e Angelucci più giovani di lui. Il male è stato, che le cedole anche da lui smaltite in Frosinone furono una delle cause di tanti mali in quella Città. Poi indicherò ai Commissarii il Citt. Reppi che dormendo ancora compra delle possessioni, paga gli antichi debiti in Ancona, spedisce il figlio alla fiera di Sinigaglia a imparar la mercatura con effetti preziosi ec. Gl'indicherò il citt. Panazzi che più accorto di tutti occulta tutti gli acquisti fuori che le gioje che adornano la moglie, la... la... ec. Poi passerò al citt. Castelli che da bravo Bancchiere di nuovo conio ha quasi sciolto questo gran Problema = *Ridurre a zeroi beni Nazionali della Repubblica Romana* = . Costui soggiungerò ha preso del danaro dagli amministratori Francesi per abbassare le stime dei fondi Nazionali, e lo proverò! Ha venduto ai sopra nominati citt. molti beni contro cedole, poco prima che fossero demonetate, a prezzo vilissimo. Ha fatto un lucroso mercimonio con i fondi incassati della nazione ec. ec. Passerò poi a nominare il Citt.

M. Non hai finito ancora?

P. Oh bella! Nelle Litanie dei Preti s. Pietro non è alla testa di tutti gli Apostoli? Così Castelli è alla testa di tutti i Fornitori, che sono troppi, inutili, e perniciosi più d'ogni altro alla nostra Repubblica.

M. Ebbene sentiamo un poco.

sarà continuato

Al Cittadino Gagliuffi,

Ho letta, Cittadino Collega, la lettera da voi inserita nel *Monitore* al num. 58, e veggo che gli altri Redattori si sono adunati ed hanno convenuto di seguire il piano con molto saviezza da voi proposto nella continuazione del *Monitore*. Io non era in quell'adunanza ma non per questo ne riprovo in generale il risultato, appoggiato a molte eccellenti regole, che finora però non si sono trascurate. Per

mettetemi dunque che io vi domandi a quali *pettegolezzi*, a quali *private censure* abbiamo dato luogo, che non avessero rapporto o colla *pubblica istruzione*, o colla *difesa dei comuni diritti*, o con *la formazione dello spirito nazionale*? Benchè io congetturi di quali articoli intendete parlare, pure aspetto che me gli particolarizzate, e spero di convincervi, che hanno veramente qualcheduno di questi rapporti. Ho esternata in altra occasione la mia maniera di pensare sopra questo soggetto. E' un inutile *pettegolezzo* il rilevare i vizi, e i difetti d'un privato cittadino quando non turbano la pubblica tranquillità; ma è un utile *censura* il rilevar quegli di un pubblico funzionario, le di cui operazioni debbono esser tutte dirette al servizio della Repubblica. Mi spiego con un esempio. Se un autorità costituita passa molte ore del giorno nella dissipazione di muliebri trattenimento, se con le sue brighe fomenta le discordie di un cantone della Repubblica, non solo permetto che si rilevi questo secondo delitto, ma ancora il primo difetto, perchè in lui è un furto, o una pernicioso dissipazione di tempo che esser dovrebbe sacrificato alla patria. Anzi lascerò ancora rilevare altri difetti o errori di minor conto, il di cui rapporto con lo spirito, o la felicità nazionale sarà da pochi compreso, e forse dal solo nominato. Non nego però che vi sieno alcuni difetti del funzionario, la di cui manifestazione in un pubblico foglio sarebbe un' *inutile pettegolezzo*, o *maldicenza*, ma torno a ripetervi che di questi non ne potrete notare fin qui nel *Monitore*.

In compenso però delle savie regole, che ci avete rammentate, ancor noi ve ne rammenteremo una, che giusta ci sembra ed opportuna. Noi viviamo felici in una Repubblica nascente, e bisognosa di appoggi, e di amici. I primi nostri appoggi, la prima e più potente nostra

amica è la Rep. Francese, ed è nostro vero interesse il cospirare con le sue politiche vedute ed operazioni. Oltre le Repubbliche nostre sorelle vi sono dei *Sovrani*, che non si sono mai discostati dalla sua amicizia, e per i quali ella stessa ha avuti in ogni tempo quei riguardi, che la fede dei trattati e il politico sistema rendono indispensabili. Redigendo voi dunque col solito vostro criterio le nuove estere non perdetes mai di vista l'oggetto di uniformarvi, parlando ancora di governi monarchici, ai politici riguardi, e agl'interessi della nostra comune madre, e maestra la Rep. Francese. Certamente voi avete tanto bisogno di questo avviso, quanto noi ne abbiamo avuto del vostro, e forse voi mi farete lo stesso invito che qui sopra ho fatto a voi; ma il rammentare una regola non è un accusare altrui d'averla violata, e se mai questo zelo vi comparisse inopportuno e indiscreto, assolvete me come io ho assoluto voi.

Sal. e Fratel. U. L.

La riconciliazione delle Bestie.

Lestopoli 20. Corpofero.

Radunatisi i primi Magistrati delle Bestie in Lestopoli sotto la presidenza attuale dell' Orso, fu imbandito un lauto banchetto, dopo il quale il Presidente Orso, approfittandosi del momento così parlò.

Voi sapete, amiche bestie, che siamo stati messi alla testa di questo Governo da magnanimi Leoni, i quali proteggono sinceramente questa popolazione da loro soggiogata, e rimessa generosamente nei suoi antichi diritti d'indipendenza. Or questi nostri benefici difensori hanno spediti due dei più Savi e sperimentati dei loro Individui per esplorare la nostra condotta nel Ministero confidatoci, e sapete ancora che se giungono a scoprire la nostra insufficienza, e le nostre dilapidazioni, noi saremo sicuramente rimossi dall'onorevol posto che

occupiamo. Tu sai, astuta Volpe, che ti sei spolpate molte Galline; Tu o Cane, hai assordato la Nazione con i tuoi inopportuni latrati, ed hai dato un buon guasto alle pecore; Tu o Asino, con gli orecchi bassi, te ne stai inerte a strappare quel poco d'erba, che resta nei nostri prati; Tu o Marmotta, sempre dormi nella tana che ti sei scavata, ed io... io stesso con i miei furtivi aguati ho fatto pur buona preda. Se in mezzo a tutti questi disordini i due Leoni si accorgono ancora della nostra discordia, siamo di certo rovinati. Tu dunque, o Volpe, fai pace col Cane, e il tuo esempio sia seguito dall'Elefante, dal Lupo cerviero, dal Gatto Pardo, e dalla Jena ec. Insomma riuniamoci tutti in dolce nodo di Fratellanza. La forza unita è più forte. E Tu, o Lupo Cerviero, raddoppia la tua vigilanza, e raffina l'acuta tua vista, nella quale speriamo. Appena ebbe ciò detto, fu bello il vedere quelle bestie di natura tanto dissimili leccarsi, darsi delle Musate, delle gentili Zampate ec.

Basterà tutto questo per salvarle dall'imminente necessaria caduta? Il Gazzetiere di Lestopoli assicura che no.

Agli Ecclesiastici

Avete ben letto e meditato, Citt. Ecclesiastici, il Proclama dei nostri Commissarii Bertolio, e Dupont del 22 Fruttif., e la legge che vi riguarda del 18? Quello dissrugge le vostre criminose speranze che l'opera sublime della grande Nazione, cioè la Repubblica Romana sia per esser data in mano ai snoi antichi, o a nuovi Tiranni; quella v'impone dei doveri la di cui esecuzione vi renderà

benemeriti della patria, seppur la volete avere. Chi fra voi ha cominciato a predicar dall'Altare da una parte la Morale del Vangelo, dall'altra la Costituzione, che così bene s'accordano insieme? Quali istruzioni vi ha insinuate il Vicegerente Passeri, l'ex-Cardinal Rezzonico e i Vescovi che vi piace di riconoscere come vostri Maestri? Ne basta che predichiate con le labbra; dovete predicare col cuore nella verità, nella semplicità, e nella persuasione del vostro spirito. Poichè ci è noto che alcuni di voi predicano la pace, e la subordinazione alle leggi col viso abbattuto, e con lagrime di tristezza, onde le loro esortazioni producono un'effetto tutto contrario. Ci è noto d'altra parte che il solo Curato di S. Lorenzo in Lucina, chi lo crederebbe! questo solo Curato di Nazione Tedesco, ha da gran tempo adempito volontariamente a questi sacri doveri, ed è per lui preparata la civica corona.

Vi esorto inoltre, Citt. Parrochi ad animare il popolo al travaglio, all'industria, all'Agricoltura. Nell'ultima raccolta sono mancate le braccia alle messi accordateci dalla Provvidenza. Non sarebbe stato più utile che in vece d'un infinità di Paternostri recitati con la bocca, ne aveste fatti recitare un solo col cuore, e poi aveste confortato il popolo ad affaticarsi per raccogliere? Orsù risolvetevi alfine. Quanto è tremendo il minacciato gastigo altrettanto sarà il consolante premio della nazional riconoscenza. La Repubbl. Francese vuol salva e felice la nostra patria. Felici voi che potete efficacemente concorrere a quest'opera salutare!

U. L.